

Regione Piemonte
Provincia di Alessandria

UNIONE DEI COMUNI TERRE DI PO “E” COLLINE DEL MONFERRATO

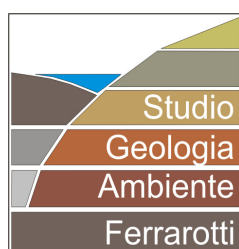
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VOLUME 1 INTRODUZIONE AL PIANO

Data _____

Il Presidente

Aggiornamento 2015



Studio Geologico Dott. Andrea FERRAROTTI

Studi - Pianificazione - Protezione Civile - Consulenze - Progettazione - Servizi per la geologia e l'ambiente

via Bruno Buozzi, 10 - 13039 TRINO (VC)

via Santa Giulia, 33 - 10124 TORINO

tel/fax 011.8391293

mob 338.3982652

e-mail andrea.ferrarotti@libero.it

www.geoambienteferrarotti.com

INDICE

1.	STRUTTURA DEL PIANO	pag. 3
2.	PREMESSA	pag. 4
3.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	pag. 5
4.	TIPOLOGIE DI EVENTO E COMPETENZE	pag. 7
5.	ATTUAZIONE E MANTENIMENTO DEL PIANO	pag. 9
6.	ALLEGATI	pag. 11
6.1	Allegato 1 - Schede di censimento risorse (su supporto Cd - File Excell)	pag. 11
6.2	Allegato 2 - Schema Moduli e Ordinanze (su supporto Cd - File Word)	pag. 11
6.3	Allegato 3 - Cartografia (su supporto Cd - File Pdf)	pag. 13
6.4	Allegato 4 - Schede bersagli ricadenti nelle aree a rischio idrogeologico ed idraulico (su supporto Cd - File Excell)	pag. 14
6.5	Allegato 5 – Rubrica Telefonica Operativa (Supporti Vari)	pag. 14
6.6	Allegato 6 - Elenco contatti per diramazione bollettino di allerta meteo idrologica (su supporto Cd - File Word)	pag. 14
7.	GLOSSARIO	pag. 15

1. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Emergenza Intercomunale è strutturato per volumi secondo lo schema seguente:

VOLUMI	
Volume 1	Introduzione al Piano
Volume 2	Analisi territoriale
Volume 3	Scenari di evento ed analisi dei rischi
Volume 4	Organizzazione e risorse
Volume 5	Sistema di allertamento e procedure operative
Volume 5A	S1 - Procedure operative rischio idrogeologico – idraulico
Volume 5B	S2 - Procedure operative rischio eventi meteorologici eccezionali
Volume 5C	S3 - Procedure operative rischio sismico
Volume 5D	S4 - Procedure operative rischio trasporto merci pericolose
Volume 5E	S5 - Procedure operative rischio incendi boschivi
Volume 5F	S6 - Procedure operative rischio industriale e tecnologico
Volume 5G	S7 - Procedure operative rischio veterinario – sanitario
Volume 5H	S8 - Procedure operative rischio nucleare
Volume 5I	S9 - Procedure operative rischio Diga Mont Cenis
Volume 5L	S10 - Procedure operative rischio generico non classificato
ALLEGATI	
Allegato 1	Schede di censimento risorse
Allegato 2	Schema Moduli e Ordinanze
Allegato 3	Cartografia
Allegato 4	Schede bersagli ricadenti nelle aree a rischio
Allegato 5	Rubrica telefonica operativa
Allegato 6	Elenco contatti per diramazione bollettino di allerta meteo idrologica

2. PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Intercomunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, individua le procedure, le attività di monitoraggio e le attività di assistenza alla popolazione che devono essere intraprese da una struttura organizzata per operare in situazioni di emergenza.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è redatto in conformità alle disposizioni normative in materia ed alle "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile" pubblicate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte nel 2004. Le Linee guida, in particolare, hanno come modello il *Metodo Augustus*, che promuove il superamento del puro censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile, affermando con forza il concetto di disponibilità delle risorse. Per realizzare questo obiettivo, introduce le Funzioni di Supporto individuando dei Responsabili di Funzione il cui compito è anche quello di mantenere vivo il Piano, attraverso aggiornamenti ed esercitazioni periodiche.

Il Piano rappresenta pertanto lo strumento programmatico ed operativo con cui l'Amministrazione a livello comunale ed intercomunale costruisce un sistema di sostegno alle diverse azioni di governo nell'ambito della protezione civile. In sintesi, esso è l'insieme di:

- informazioni tematiche sul territorio;
- strumenti per le attività di pianificazione degli interventi;
- strumenti finalizzati alla disponibilità delle risorse;
- competenze e processi decisionali.

Il Piano costituisce un sistema integrato di informazioni, di strumenti e di procedure atti a governare gli eventi e le trasformazioni locali, avente come finalità generale:

- l'analisi dei rischi che gravano sul territorio intercomunale, per la predisposizione di un programma di previsione e prevenzione;
- la definizione del Piano di Emergenza, ovvero dell'insieme di procedure e attività di monitoraggio e di assistenza alla popolazione che devono essere condotte da una struttura organizzata per operare in situazioni di emergenza.

Il complemento fondamentale dello scenario di rischio è rappresentato dal "modello di intervento", cioè l'elenco di attività che costituiscono la procedura operativa, nella quale sia chiaro e leggibile "chi fa che cosa" in modo predeterminato e non soggetto a decisioni da prendersi sotto lo stress dell'emergenza. Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è cercare di prevedere tutto, ma lasciarsi un margine di flessibilità per l'"imprevedibile".

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e dalle informazioni tecnico-amministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente, inoltre, di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di protezione civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

E' inoltre importante sottolineare che la vera efficacia di un Piano di Protezione Civile risiede nella capacità di renderlo a tutti gli effetti uno strumento dinamico, non riducendo la sua funzione ad un mero elenco di procedure, ma considerandolo uno strumento che, sulla base di una attenta analisi del territorio e del sistema antropico e naturale che lo caratterizza, definisce i criteri e le azioni necessarie affinché le Amministrazioni si dotino di un sistema di protezione civile funzionale a fronteggiare le emergenze in maniera organica.

In tal senso sono state individuate delle specifiche Azioni di Piano che definiscono misure operative da adottare per rendere maggiormente efficace il sistema di protezione civile intercomunale.

Una prima fondamentale Azione di Piano riguarda il completamento e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati riportati nel presente Piano. A tal fine è stato sviluppato uno specifico *data base* che consente di aggiornare le informazioni afferenti alle categorie dei beni esposti, delle persone e delle strutture operative locali, attraverso opportune tabelle elementari.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225, avente ad oggetto "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", è il principale riferimento normativo in materia. Tale Legge nel tempo ha subito modifiche, in particolare con il D.L. 59 del 15 maggio 2012, convertito in Legge 12 luglio 2012 n. 100 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", e con il D.L. 93 del 14 agosto 2013, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito in Legge 15 ottobre 2013 n. 119.

Con "**Protezione Civile**" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

In Italia la Protezione Civile è un "Servizio Nazionale", un sistema complesso e decentrato che ai sensi della L.225/1992 è costituito da componenti e strutture operative.

Le **componenti** corrispondono alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni e alle Comunità montane. Concorrono all'attuazione delle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione privata, cittadini e gruppi associati di volontariato civile, ordini e collegi professionali (art. 6 L. 225/1992).

Costituiscono invece **strutture operative** i corpi organizzati come i Vigili del Fuoco, le Forze Armate e dell'Ordine, il Corpo Forestale, il Soccorso Alpino, la Croce Rossa e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Hanno assunto un ruolo di particolare importanza le organizzazioni di volontariato di protezione civile, che, in questi anni, sono cresciute in ogni area del Paese sia in numero sia in termini di capacità operativa e di specializzazione e rappresentano la risorsa più numerosa del sistema (art. 11 L. 225/1992).

L'evoluzione normativa in materia ha portato la consapevolezza che le attività di protezione civile non debbano limitarsi soltanto alla gestione dell'emergenza, ovvero all'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza, ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, *la previsione* (attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e *la prevenzione* (attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi.

L'impostazione proposta nei principali atti normativi di riferimento tende a far emergere competenze e attribuzioni in ambito comunale (compiti del Comune, attribuzioni del Sindaco) e/o intercomunale, allo scopo di evidenziare quale debba o possa essere l'approccio alle diverse attività di protezione civile (previsione e prevenzione, pianificazione, gestione dell'emergenza, ecc.).

ATTO NORMATIVO NAZIONALE/REGIONALE	INDICAZIONI / PRESCRIZIONI AMBITO COMUNALE/INTERCOMUNALE
L. 225/1992 (art. 15 come modificato dalla L. 100/2012)	AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE / GESTIONE DELL'EMERGENZA Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile e, in caso di emergenza nel proprio territorio, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari. Il Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
D.M. 28/05/1993 (art. 1)	GESTIONE IN ORDINARIO Protezione civile come servizio indispensabile che il Comune deve garantire al cittadino.
D.Lgs. 112/1998 (art. 108)	PIANIFICAZIONE / GESTIONE DELL'EMERGENZA Predisposizione dei piani comunali di emergenza e loro attuazione. Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.
L. 265/1999 (art. 12)	INFORMAZIONE IN EMERGENZA Informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali responsabilità del Sindaco.
L.R. 44/2000 (art. 72)	PIANIFICAZIONE / GESTIONE DELL'EMERGENZA Adozione dei piani comunali di emergenza e loro attuazione. Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.

L.R. 7/2003 (art. 3)	MODELLO TERRITORIALE Livello comunale: ogni singolo Comune. Livello intercomunale: consorzi e associazioni tra comuni, città metropolitane, comunità collinari, comunità montane.
(art. 5)	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E' realizzato dai Comuni.
(art. 6)	PREVENZIONE Si attua in ambito comunale (o intercomunale).
(art. 7)	PIANIFICAZIONE Si attua in ambito comunale (o intercomunale).
(art. 8)	SOCCORSO Si attua in ambito comunale (o intercomunale).
(art. 9)	PRIMO RECUPERO Si attua in ambito comunale (o intercomunale).
(art. 11)	AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE I comuni si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile. Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Ciascun Sindaco è autorità di protezione civile anche a livello intercomunale. In caso di emergenza nel proprio territorio, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari.
(art. 13)	COMPETENZE I Comuni espletano le funzioni di cui all'articolo 72 della Legge Regionale 26 aprile 2000 n. 44 ed esercitano le attività di soccorso e assistenza.
(art. 15)	ORGANI E STRUTTURE Il Comitato comunale di protezione civile garantisce a livello comunale lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di cui agli articoli 6, 7, 8 e 9. Per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 13, il Comitato Comunale si avvale dell'Unità di Crisi Comunale strutturata per funzioni di supporto. Se attuato a livello intercomunale, è istituito il Comitato intercomunale di protezione civile che in questo caso si avvale dell'Unità di Crisi Intercomunale.
(art. 19)	COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO A livello comunale è istituito il Comitato di coordinamento comunale del volontariato. Se attuato a livello intercomunale, è istituito il Comitato di coordinamento intercomunale del volontariato.
Regolamento n. 7/R 18 ottobre 2004	PROTEZIONE CIVILE Programmazione e pianificazione delle attività.
Regolamento n. 8/R 18 ottobre 2004	PROTEZIONE CIVILE Disciplina degli organi e delle strutture.
Regolamento n. 10/R 18 ottobre 2004	PROTEZIONE CIVILE Scuola.
Regolamento n. 11/R 18 ottobre 2004	PROTEZIONE CIVILE Utilizzo del fondo regionale.
Regolamento n. 5/R 23 luglio 2012	PROTEZIONE CIVILE Volontariato (abrogazione del Regolamento 18 ottobre 2004 n. 9/R).
Comunicazione 12 ottobre 2012	PROTEZIONE CIVILE Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici
Direttiva 1099 31 Marzo 2015	PROTEZIONE CIVILE Criteri individuazione Centri operativi e aree emergenza

4. TIPOLOGIE DI EVENTO E COMPETENZE

Si definiscono eventi calamitosi quei particolari eventi che interagiscono negativamente con la realtà socio-economica e territoriale.

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in tre diverse tipologie, descritte all'art. 2 della L. 225/1992 e s.m.i., che individua altresì gli ambiti di competenze.

La tabella che segue riassume le competenze delle amministrazioni alle quali compete il coordinamento dei servizi di soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite per le diverse tipologie di evento.

TIPOLOGIA DI EVENTO (art. 2 L. 225/1992 e s.m.i.)	COMPETENZE
Evento di tipo A - Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale (o unionale), il Sindaco (Responsabile Intercomunale di Protezione Civile) assume la direzione dei servizi di emergenza, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.
Evento di tipo B - Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Il Comune (l'Unione di Comuni): quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Sindaco (Responsabile Intercomunale di Protezione Civile), questi chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile. Il Prefetto: - informa il Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della Giunta Regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati; - adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; - vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.
Evento di tipo C - Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, su sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, formulata anche su richiesta del Presidente della regione interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con specifico riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza. Il Prefetto: - informa il Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della Giunta Regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati; - adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; - vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

L'art. 3 della L. 225/1992 e s.m.i. definisce come attività di protezione civile quelle attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ogni altra azione necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

Definizione delle singole attività:

- la **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi (art. 3 comma 2).
- La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione (art. 3 comma 3).
- Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza (art. 3 comma 4).
- Il **superamento dell'emergenza** consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita (art. 3 comma 5).

5. ATTUAZIONE E MANTENIMENTO DEL PIANO

La necessità che in ogni Comune venga attuato un sistema di protezione civile fa sì che siano consentite a livello intercomunale forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile (art. 11, comma 1 L.R. 7/2003). In tale contesto, ciascun Sindaco è Autorità di protezione civile anche a livello intercomunale (art. 11, comma 3 L.R. 7/2003).

Ciò posto, le azioni da compiere per l'attuazione di un progetto comunale e intercomunale di protezione civile, come nel caso dei Comuni interessati, possono essere sintetizzate in tre fasi successive:

La prima fase riguarda la costituzione di:

- un Comitato Intercomunale di Protezione Civile
- una Unità di Crisi Intercomunale.

La seconda fase riguarda la redazione e la successiva approvazione:

- del Piano Intercomunale di Protezione Civile
- di eventuali regolamenti attuativi.

La terza fase riguarda:

- l'attuazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile
- la stipula di convenzioni e protocolli per la prestazione di servizi con le componenti del sistema di protezione civile.

Approvato il Piano sarà necessario attuare le azioni per renderlo operativo. Come richiamato in premessa, sono state individuate in fase di redazione delle **Azioni di Piano**, che definiscono le misure operative da adottare per rendere maggiormente efficace il sistema di protezione civile.

Tali azioni sono richiamate all'interno del Volume 3 - *Analisi dei rischi potenziali e scenari di evento* e del Volume 4 - *Struttura organizzativa e risorse attivabili*.

Le **Azioni di Piano** riguardano principalmente:

Reperire le aree da destinarsi a protezione civile e portarle a conoscenza della popolazione: nel Volume 4 vengono individuate le aree da destinare alla protezione civile, secondo i requisiti indicati dalle Linee guida regionali.

Censimento e schedatura delle risorse strumentali comunali/intercomunali adibite a funzioni di protezione civile: nel Volume 4 viene segnalata l'esigenza di provvedere ad una schedatura delle risorse (in termini di materiali e mezzi), provvedendo ad un aggiornamento periodico di tali elenchi, definendo anche procedure manutentive.

Acquisizione di dati di approfondimento per una migliore valutazione di alcune categorie di rischio e delle misure preventive atte a contenerli: nel Volume 3 viene evidenziata l'esigenza di acquisire un livello informativo minimale relativamente ai principali impianti produttivi presenti nel territorio intercomunale, anche se non compresi nelle categorie stabilite dall'art. 8 del D. Lgs. 334/99.

Messa in atto di opportune procedure di monitoraggio: da attuarsi in occasione di eventi meteorici intensi, con particolare riferimento alle valutazioni relative al rischio idrogeologico.

L'insieme di queste azioni specifiche e di quelle atte ad aggiornare periodicamente il quadro informativo su cui il Piano si basa, deve essere recepito nell'ambito di un **Programma di mantenimento del Piano di Emergenza Intercomunale**, in cui siano definite le seguenti misure:

aggiornamento periodico del quadro informativo, mediante controllo delle schede di censimento degli elementi rilevanti informatizzate nel data base, verifica della rispondenza dei nominativi indicati con responsabilità di protezione civile, contatti con le associazioni di volontariato, acquisizione delle informazioni relative a significative alterazioni territoriali, ecc..

Definizione di iniziative di informazione nei confronti della popolazione, finalizzate a migliorare sia la comunicazione propedeutica-preventiva in tempo di pace (pubblicazione di opuscoli divulgativi, programmi di informazione con le scuole, inserimento delle informazioni contenute nel Piano sul sito WEB dell'Unione, ecc.), sia la comunicazione in stato di crisi (ad es. possibilità di appoggiarsi su radio locali, invio di messaggi di allertamento mediante i maggiori provider di telefonia mobile, ecc.).

Definizione di iniziative di formazione nei confronti del personale con funzioni di protezione civile; a questo scopo è necessario innanzitutto individuare i destinatari della formazione (tecnici comunali, volontari, ecc.), stabilire i contenuti del modulo formativo, definire i diversi livelli di approfondimento e i diversi supporti logistici (ad es. formazione di personale tecnico per l'utilizzo di software specifico da utilizzarsi per la gestione delle emergenze).

Organizzazione di esercitazioni di protezione civile, che possono essere strutturate come esercitazioni per posti di comando (viene coinvolto esclusivamente il sistema di comando e controllo), esercitazioni operative (vengono attivate le strutture operative, sia istituzionali che di volontariato) o esercitazioni dimostrative (con lo scopo di schierare sul territorio le forze di intervento).

Investimenti specifici nel settore dei materiali e dei mezzi utilizzati per funzioni di protezione civile, che devono essere individuati in base alle richieste espresse dal personale tecnico comunale e dalle associazioni di volontariato (ad es. l'acquisto di un mezzo fuoristrada, di una pompa idrovora o di un personal computer).

Stipula di apposite convenzioni con ditte e/o enti esterni per la disponibilità di risorse in stato di crisi, per quelle attività che non possono essere assolte facendo unicamente ricorso alle risorse comunali (ad es. per la disponibilità di macchine a movimento terra).

6. ALLEGATI AL PIANO

6.1 ALLEGATO 1 - SCHEDE DI CENSIMENTO RISORSE (SU SUPPORTO CD - FILE EXCELL)

Le seguenti schede di censimento delle risorse sono state riportate su supporto elettronico (database in formato excell) in modo tale da permettere il continuo aggiornamento da parte dell'Amministrazione Comunale.

Scheda	A	Dati generali
Scheda	B	Strutture sanitarie
Scheda	C	Edifici pubblici
Scheda	D	Strutture ricettive
Scheda	E	Edifici rilevanti
Scheda	F	Case di riposo
Scheda	G	Scuole
Scheda	H	Impianti sportivi
Scheda	I	Impianti produttivi
Scheda	J	Attività agricole
Scheda	K	Manufatti stradali
Scheda	K1	Strade
Scheda	L	Membri Unità di Crisi Intercomunale
Scheda	L1	Membri Comitato Intercomunale di Protezione Civile
Scheda	M	Associazioni di Volontariato
Scheda	N	Magazzini comunali
Scheda	O	Mezzi ed attrezzature comunali
Scheda	P	Aree di emergenza (aree destinate ai fini di Protezione Civile: Area di attesa o di Raccolta, Area di Ammassamento, Area di ricovero o di Accoglienza)
Scheda	Q	Infrastrutture di trasporto
Scheda	R	PRCM (persone con ridotta capacità motoria – accesso riservato)
Scheda	S	Gestori reti tecnologiche
Scheda	T	Pozzi e depuratori
Scheda	U	Aviosuperfici/elisoccorso
Scheda	V	Invasi artificiali

6.2 ALLEGATO 2 – SCHEMA MODULI E ORDINANZE (SU SUPPORTO CD - FILE WORD)

La modulistica utilizzata, su modello di quella fornita dal Servizio di Protezione Civile Regionale, è costituita da:

- messaggistica per le diverse fasi di allertamento;
- moduli;
- manifesti;
- ordinanze.

La messaggistica è stata riportata su supporto elettronico (database) in modo tale da poter essere facilmente compilabile e modificabile da parte della Struttura di Protezione Civile in caso di necessità.

6.2.1 Messaggistica per fasi di allertamento

La modulistica allegata al Piano è suddivisa per livello di allertamento:

Attenzione: moduli AT-01 - AT02

AT	01	Comunicazione dal Responsabile di Funzione al Sindaco
AT	02	Comunicazione dal Sindaco al Responsabile di Funzione

Preallarme: moduli PA01 - PA16

PA	01	Comunicazione dal Sindaco al Responsabile di Funzione
PA	02	Comunicazione dal Responsabile di Funzione al Sindaco
PA	03	Modulo di attivazione del personale

PA	04	Richiesta di disponibilità attrezzature e mezzi Funzione Materiali e Mezzi
PA	05	Elenchi delle dotazioni di mezzi e materiali, comunicazione al Responsabile di Funzione
PA	06a	Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete elettrica
PA	06b	Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete gas
PA	06c	Comunicazione attivazione stato di allerta a gestore rete idrica
PA	07	Conferma disponibilità responsabili servizi essenziali e attività scolastiche
PA	08	Funzione Assistenza alla Popolazione attivazione di reperibilità
PA	09	Comunicazione attivazione stato di allerta a Società di Telecomunicazioni
PA	10	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
PA	11	Comunicazione attivazione stato di allerta alla Prov PC e al COM
PA	12	Attivazione dello stato di allerta
PA	13	Strutture ricettive
PA	14	Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
PA	15	Comunicazione attivazione stato di allerta a Responsabile Radio Amatori
PA	16	Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento

Allarme: moduli AL01 - AL17

AL	01	Comunicazione alla popolazione
AL	01a	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
AL	02	Attivazione di mezzi non comunali
AL	03	Attivazione materiali e mezzi
AL	04	Funzione Tecnico scientifica e Pianificazione
AL	05	Richiesta mezzi e attrezzature
AL	06	Richiesta di ordinanza per chiusura scuole
AL	07	Istituzione cancelli area di crisi
AL	08	Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
AL	09	Comunicazione per prossimità di evento a tecnici e radioamatori
AL	10	Strutture ricettive
AL	11	Presidio criticità
AL	12	Scheda anagrafica popolazione evacuata
AL	13	Richiesta di acquisto materiali
AL	14	Temporanea sistemazione alloggiativa
AL	15	Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento
AL	16	popolazione verso le aree di attesa
AL	17	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

Emergenza: moduli EM01 - EM14

EM	01	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento
EM	02	Comunicazione alla popolazione
EM	03	Attivazione di mezzi non comunali
EM	04	Attivazione materiali e mezzi
EM	05	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
EM	06	Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
EM	07	Richiesta mezzi e attrezzature
EM	08	Temporanea sistemazione alloggiativa
EM	09	Richiesta di acquisto materiali
EM	10	Comunicazione interruzione servizi
EM	11	Comunicazione danni alla prefettura
EM	12	Modulo segnalazione guasti
EM	13	Strutture ricettive
EM	14	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

Superamento Emergenza: moduli SE01 - SE08

SE	01	Comunicazione alla popolazione
SE	02	Nota informativa sulle attività in corso
SE	03	Richiesta di acquisto materiali
SE	04	Richiesta di ordinanza per riapertura scuole
SE	05	Richiesta di revoca dello stato di emergenza

SE	06	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
SE	07	Richiesta di revoca stato di emergenza
SE	08	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento

6.2.2 Ordinanze

Abbattimento e distruzione degli animali e successiva
 Acque destinate al consumo umano
 Allevamento infetto
 Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare
 Blocco attività e e/o sgombero sostanze
 Esecuzione lavori stradali
 Gestione rifiuti in forma speciale
 Impiego maestranze
 Istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
 Istituzione doppio senso di circolazione su strada senso unico
 Istituzione inversione senso di marcia
 Istituzione zona traffico limitato
 Sgombero abitato
 Chiusura precauzionale scuole
 Requisizione mezzi
 Sequestro e tossinfezione alimentare
 Sgombero cimitero
 Sospensione area pedonale
 Sospensione attività produttive generali
 Temporanea sistemazione alloggiativa
 Ufficio crisi

6.2.3 Moduli

Pass per automezzi
 Permessi di accesso
 Richiesta di rimborso spese carburante
 Scheda acquisto carburanti per autotrazione
 Scheda anagrafica popolazione evacuata
 Scheda carburanti per autotrazione
 Sistemazione nucleo familiare

6.2.4 Manifesti

Manifesto allarme generale per evacuazione
 Manifesto allerta evacuazione popolazione

6.2.5 Comunicazioni attivazione COC e COI

Modulo comunicazione attivazione COC
 Modulo comunicazione attivazione COI

6.3 ALLEGATO 3 - CARTOGRAFIA (SU SUPPORTO CD - FILE PDF)

La cartografia operativa di Piano allegata fuori testo è la seguente:

Tavola 1a	Scenari di rischio - Risorse ed aree di emergenza
Tavola 1b	Scenari di rischio - Risorse ed aree di emergenza
Tavola 1c	Scenari di rischio - Risorse ed aree di emergenza

6.4 ALLEGATO 4 - SCHEDE BERSAGLI RICADENTI NELLE AREE A RISCHIO (SUPPORTO CD - FILE EXCELL)

Le caratteristiche delle aree individuate soggette a rischio possono mutare nel tempo: tali caratteristiche di dettaglio sono quindi riportate nelle Schede "Caratteristiche aree a rischio" in possesso della Pubblica Amministrazione, la quale avrà il compito di aggiornarle periodicamente.

6.5 ALLEGATO 5 - RUBRICA TELEFONICA OPERATIVA (SUPPORTI VARI)

L'elenco dei contatti telefonici utili da utilizzare in caso di emergenza sono inseriti in apposite rubriche telefoniche in possesso della Pubblica Amministrazione, la quale avrà il compito di aggiornarle periodicamente.

6.6 ALLEGATO 6 - ELENCO CONTATTI PER DIRAMAZIONE BOLLETTINO DI ALLERTA METEO IDROLOGICA (SU SUPPORTO CD - FILE WORD)

Il *Bollettino di allerta meteoidrologica*, in caso di criticità, è inoltrato dalla Provincia di Alessandria - Servizio Protezione Civile ai COM, i quali provvedono a inoltrarlo ai singoli Comuni. I contatti telefonici e le sedi, dal momento che potrebbero subire variazioni, sono stati riportati in apposita scheda nel presente allegato.

7. GLOSSARIO

AREE DI EMERGENZA - Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di Attesa o di Raccolta** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di Ammassamento** dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini, mezzi e materiali per il soccorso della popolazione; le **Aree di ricovero o di Accoglienza** della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) - È composto dai rappresentanti di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. Si configura come l'organo di coordinamento ove si individuano le strategie generali di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM. Quando la situazione richiede interventi coordinati delle diverse componenti del Sistema di Protezione Civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-UTG, un "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

CENTRO OPERATIVO - In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito ed è costituito da un'Area Strategica (supporto decisionale), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni e da una Sala Operativa (supporto operativo), strutturata in funzioni di supporto.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) - Centro operativo attivato dal Sindaco al profilarsi di situazioni di emergenza, è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso e per la popolazione, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi.

CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE (COI) - Centro operativo attivato dal Responsabile Intercomunale di Protezione Civile al profilarsi di situazioni di emergenza, è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso e per la popolazione, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del medesimo, tutti gli interventi.

CENTRO OPERATIVO MISTO (COM) - Struttura di coordinamento provvisoria, per il tempo dell'emergenza, dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei Sindaci. Serve per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

CENTRO REGIONALE COORDINAMENTO TECNICO IDRAULICO (CRCTI) - Struttura regionale per il governo delle piene sulla parte del bacino del fiume Po ricadente nel territorio di competenza. Ciascuna Regione ne definisce la sede, la composizione ed il funzionamento. Il CRCTI è competente sulle attività in materia di idrologia/idraulica/idrogeologia collegate al governo delle piene e ad esso concorrono tutti i soggetti interessati dagli effetti dell'evento. Il CRCTI, sulla base dei possibili scenari di rischio, individua e propone le più opportune azioni di contrasto all'evento, al fine di limitare per quanto possibile il suo evolversi nella fase emergenziale. Le funzioni di raccordo tra AIPO e ciascun CRCTI sono svolte – di norma - dal Dirigente apicale dell'Area di Po corrispondente.

COMITATO COMUNALE (O INTERCOMUNALE) DI PROTEZIONE CIVILE - Assicura l'espletamento dei compiti e delle funzioni di protezione civile in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione di protezione civile. Nel caso di organizzazione del sistema di protezione civile in cooperazione tra più Comuni, il Comitato è intercomunale.

DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.) - È l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

EVENTO - Un evento è un fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile (Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.), si distinguono in:

- Evento di tipo A): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Evento di tipo B): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

• Evento di tipo C): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

EVENTO ATTESO - Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.) che la Comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE – Evento che si verifica improvvisamente, senza essere preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che ne consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE – Evento preceduto da fenomeni precursori.

FASI OPERATIVE - L'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

FUNZIONI DI SUPPORTO - Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

INDICATORE DI EVENTO - L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

LIVELLI DI ALLERTA - Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla comunità scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

MAGNITUDO - Misura dell'intensità di alcuni fenomeni naturali. In particolare, esprime l'energia di un terremoto.

MODELLO DI INTERVENTO - Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

PERICOLOSITÀ - È la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di determinata intensità, si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA - Consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

PIENA DI UN CORSO D'ACQUA - Si intende il fenomeno del rapido sopraelevamento della superficie libera dovuto all'aumento della portata che, a sua volta, è causato da precipitazioni di forte intensità e, più raramente nel nostro Paese, dalla rapida fusione di nevai o ghiacciai o dal collasso di uno sbarramento a monte.

PIENA ORDINARIA - Si considera un livello di piena ordinaria quella in cui la portata transita occupando interamente l'alveo del corso d'acqua con livelli prossimi al piano campagna o degli argini; cominciano a diventare significativi i fenomeni di erosione delle sponde più vulnerabili ed iniziano ad essere inondate le aree prospicienti al corso d'acqua.

PIENA STRAORDINARIA - Si considera un fenomeno di piena straordinaria quella in cui la portata non può transitare contenuta nell'alveo e quindi determina gravi fenomeni di inondazione.

PREFETTURA-UTG - Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine. E' inoltre presso la Prefettura-UTG che viene attivato, se necessario, il "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS).

In relazione alle esigenze concrete, sempre con finalità gestionali, il Prefetto può anche attivare uno o più "Centri operativi misti" (COM). Per la gestione dell'evento, in Prefettura si attiva anche una Sala Operativa dove affluiscono tutti

i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso. I cittadini possono contribuire segnalando le notizie di cui sono a conoscenza. Secondo il principio della leale collaborazione e considerato che gli interventi di protezione civile richiedono l'apporto di diverse componenti, di livello statale, regionale, provinciale, comunale ed anche dei privati, il Prefetto svolge un fondamentale "ruolo di cerniera", con funzioni di impulso e di garanzia della presenza dello Stato sul territorio.

PREVENZIONE - Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

PREVISIONE - Consiste nelle attività dirette alla studio e alla definizione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione di rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

PROCEDURE OPERATIVE - Le procedure sono l'insieme organizzato delle azioni da condurre in sequenza logica e temporale per affrontare un'emergenza con il minor grado di improvvisazione e il maggior "automatismo" possibile.

PROTEZIONE CIVILE (PC) - Un servizio di gestione dell'emergenza, organizzato in termini di leggi appropriate e procedure definite, capace di contrastare l'impatto sulla comunità di qualsiasi disastro ed emergenza, naturale o causata dall'uomo, attraverso l'addestramento, la correlazione, la cooperazione e l'applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili.

RISCHIO - È ottenuto dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione e si misura in termini di danno atteso. Più nello specifico, è il valore atteso di perdite umane, di feriti, di danni ai beni e alle proprietà e di ripercussioni sulle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

SALA OPERATIVA - Area del Centro Operativo, organizzata in funzioni di supporto (Metodo Augustus), da cui partono tutti gli input di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area di Coordinamento. Quando si parla della Sala Operativa Provinciale viene generalmente definita **SOP**.

SCENARIO - È una valutazione preventiva (una descrizione sintetica accompagnata da una cartografia esplicativa) dei possibili effetti determinati da un evento, naturale o antropico, sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio. Da tale previsione consegue l'analisi dei probabili sviluppi progressivi e finali prodotti sul sistema antropico.

SICUREZZA - Prevenzione, eliminazione parziale o totale dei danni, pericoli, rischi.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO - Sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale (o intercomunale) e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., CCS, COM e COC (COI).

STATO DI EMERGENZA - Al verificarsi di eventi di tipo C) (art. 2, L. 225/92 e s.m.i.), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, su sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri segretario del Consiglio, formulata anche su richiesta del Presidente della regione interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con specifico riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza.

UNITÀ DI CRISI COMUNALE (UCC) [O INTERCOMUNALE (UCI)] - Il Sindaco per l'espletamento dei compiti di protezione civile che gli sono attribuiti per legge si avvale dell'Unità di Crisi Comunale, quale supporto tecnico alle decisioni. In generale, l'Unità di Crisi Comunale deve essere costituita almeno dal Sindaco e dai responsabili delle strutture, divisioni o settori comunali competenti. Nel caso di organizzazione del sistema di protezione civile in cooperazione tra più Comuni, l'Unità di Crisi è intercomunale.

VOLONTARIATO - Attività volontaria e gratuita svolta da alcuni cittadini a favore della collettività. L'insieme di gruppi organizzati che prestano disinteressata opera di aiuto e assistenza: i gruppi comunali di volontariato e le associazioni di volontariato.

VULNERABILITÀ - È il grado di capacità (o di incapacità) di un sistema nel far fronte e superare una sollecitazione esterna; quindi, è una caratteristica dell'ambiente che fa sì che un determinato ambito sia riconosciuto suscettibile di subire un danno più o meno irreversibile derivante da fattori esterni.